

L'OPINIONE DEL PRESIDENTE CNAI ORAZIO DI RENZO

Senza istruzione è difficile ottenere successi

«Il rapporto Istat deve rappresentare un pungolo per l'imprenditoria italiana», avverte il presidente Cnai **Orazio Di Renzo**. «I dati forniti, da un lato ci riempiono di orgoglio grazie, per esempio, alla quantità di elementi culturali di qualità presenti nel nostro Paese, ma dall'altro fanno storcere più di qualche naso. È quanto accade nel leggere il livello delle nostre pmi dal punto di vista dell'istruzione. Il dato è interpretabile come negativo non per una supposta inferiorità attribuibile a chi non è in possesso del pezzo di carta, ma perché è ormai assodato che grazie livelli di istruzione più elevati si ottengano indubbi e ambitissimi vantaggi per le stesse imprese».

Anche solo un titolo in più può rimarcare una netta distinzione dal punto di vista dell'occupazione, relativamente alla categoria dei dipendenti, ma anche per gli imprenditori più

«acculturati». Questi si dimostrano maggiormente capaci di svolgere efficacemente il proprio lavoro, grazie al fatto che si tenda a essere più produttivi e moderni «nell'aggredire» il mercato, essendo anche capaci di affrontare, con competenze diversificate, gli ostacoli imposti dalla competizione mondiale e dalla possibilità di crisi economiche.

«I nostri problemi, come sistema Italia, partono, ovviamente, da lontano. Siamo un Paese che investe, percentualmente, pochissimo in cultura e ancor meno nel potenziamento della formazione e dell'istruzione», ricorda il presidente Di Renzo, «siamo deboli nel settore della ricerca scientifica, in ambito scolastico, ma non solo. Anche ciò che risulta ormai acquisito dal punto di vista delle conoscenze della ricerca scientifica, è scarsamente utilizzato emesso in pratica, in modo che apporti benefici per la collettività. In

aggiunta, siamo tra i paesi avanzati che investono di meno anche nel comparto della Ricerca & Sviluppo».

Se prima era ipotizzabile, il report Istat lo ha certificato: senza istruzione, al giorno d'oggi, è molto difficile riuscire a fare imprenditoria di successo: «L'intero sistema economico vive di un rapporto osmotico con quello dell'istruzione. Per questo il prossimo governo, qualsiasi sia colore politico, deve farsi carico dell'impegno di aumentare gli investimenti nella scuola e nella cultura. Non è sinceramente più sostenibile, per esempio, per una società sana dal punto di vista economico e competitiva sul palcoscenico internazionale, accettare il triste primato europeo per quel che concerne i Neet: ovvero più di un milione di giovani, in piena età produttiva, che permangono fuori dal mercato del lavoro, con un costo sociale elevatissimo», ricorda il presidente Di Renzo.

